

■ TULA. Il quartiere generale del candidato a deputato Aleksandr Kozhakov, ex cattivissimo del Cremlino, si trova sulla prospettiva Lenin, una delle vie centrali di Tula, città a 250 chilometri a sud di Mosca dove vivono poco più di 500mila abitanti, famosa nella Russia intera per le sue armi e i suoi samovar. In tutto Kozhakov occupa due stanze al primo piano di un edificio classico il cui spazio è stato acquistato o affittato dalle persone più strane per le più varie attività. Ci sono banche, uno studio fotografico, uffici per imprecisati «affari» e, come accennato, il motore della campagna elettorale dell'ex amico del presidente Eltsin. L'ambiente è gelido ma il fatto che fuori fa meno quindici gradi non c'entra niente. I giornalisti nelle stanze del generale Kozhakov non sono amati. Svetlana, la giovanissima segretaria, fa uno sforzo sovrumano per non mandarci a quel paese. Le avranno detto di restare gentile nella forma ma impenetrabile nella sostanza e lei esegue. Lei è di Tula? Lanciamo per sciogliere il ghiaccio in attesa di un «responsabile» che alla fine non verrà. «Sì», risponde Svetlana. Conosceva già da tempo il generale? «No», è la risposta di Svetlana. Pensa che continuerà a lavorare con Kozhakov anche verrà eletto? «Non lo so», dice Svetlana. Pagate molto per questi uffici? «Non lo so», conclude Svetlana. Sconfitti su tutta la linea ci dirigiamo verso il materiale di propaganda del candidato: calendari, programma e biografia. Possiamo prenderli? «Certo», ci concede la segretaria di ghiaccio. Sul calendario Kozhakov si è fatto ritrarre in abiti civili: abito blu manager, camicia azzurra, cravatta bordeaux con fermacravatta. Una mano in tasca l'altra stretta a pugno, il generale appare in tutta la sua aitanza di grande sportivo: si allena tutti i giorni, ama giocare a tennis, a calcio (si è rotto anche i menischi), e poi nuota e va a caccia. Non è altissimo, fa un metro e 82 centimetri, ma abbastanza imponente con le sue larghe spalle e il suo ampio torace. Per illustrare il suo programma Kozhakov si è invece fatto fotografare in divisa, a mezzo busto, con le sue belle mostrine da generale tenente. Avrà pensato che il viso non lo aiutava come il fisico e che quindi un bel berretto con visiera e i gradi avrebbero sostenuto gli occhietti piccoli, la bocca inesistente e il volto bolso. Sui muri di Tula però non si vede né la foto in divisa né quella in borghese. Il candidato più «visibile» sembra essere la bellissima moglie di Mavrodi, il fondatore della società truffa MMM. Abbandonati gli abiti scosciati e scollacciati, Elena ha scelto un look da manager che mette in risalto soprattutto il suo attraente volto. Ci prova lei a entrare in Parlamento dopo che il marito ne è stato cacciato perché doveva subire un processo per truffa. Neanche dell'avversario più pericoloso del generale, il campione di scacchi Karpov, si vede la faccia. Ma in fin dei conti di questa campagna elettorale a Tula ne avrebbero fatto volentieri a meno. I tulesi avevano votato in massa l'altro generale quello più famoso, Lebed, poi egli aveva dovuto abbandonare la carica di deputato per fare il segretario del consiglio di sicurezza e così la città è dovuta di nuovo tornare alle urne. Kozhakov fra l'altro è



Il capo della sicurezza Alexander Kozhakov con il presidente Boris Eltsin

Zemlinichenko/Agf

La sfida di Kozhakov

Parla l'ex anima nera del Cremlino

Può un'elezione suppletiva di una città media far discutere tutta la Russia? Sì, se è quella che si svolge domenica prossima a Tula, a sud di Mosca, per coprire il posto di deputato che Aleksandr Lebed lasciò vacante quando divenne segretario del consiglio di sicurezza. Perché il candidato eccellente è il generale Aleksandr Kozhakov, ex capo delle guardie del presidente, ex amico di Eltsin, ex anima nera del Cremlino.

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

venuto a Tula proprio accompagnata da Lebed, solo pochi giorni prima che questi venisse defenestrato da Eltsin. «Se votate per lui è come se votate per me», disse Lebed. E così chi aveva fatto un pensiero a quel posto di deputato ci mise una pietra sopra: non c'era già il vincitore? Poi però Lebed è caduto in disgrazia e i candidati si sono fatti vivi: prima i locali e poi i moscoviti, in tutto 11. Adesso secondo i sondaggi Kozhakov è sempre in testa ma Karpov lo segue solo a un punto.

«Per tutta la vita ho difeso qualcuno, non ne posso fare a meno, devo averlo nel sangue - dice il candidato generale senza temere il ridicolo - Se divento deputato difenderò quindi gli interessi della gente che mi ha scelto». Eccolo sul palco della casa della cultura il «rasputin» del Cremlino, l'uomo che fino al giugno dell'anno scorso il mondo dei media ha considerato uno dei più potenti burattinai di Eltsin, colui che possedeva mille e un segreto. Oggi compie gli anni, 47, e sembra in piena forma

nella sua divisa ben stirata. Di fronte ha il pubblico che aveva Lebed un anno fa: anziani e anziane. Ma Kozhakov non è Lebed. Non è solo questione di voce, la principale attrattiva fisica, come si sa, dell'ex paracadutista, il quale appena apre la bocca inchioda l'interlocutore con il suo tono grave oltretomba (a proposito non è un dono di natura ma solo la conseguenza di un'operazione alle tonsille andata male, come ha svelato recentemente lui stesso). Il fatto è che questo altro generale non è fatto per il palcoscenico. Kozhakov è sul serio una persona dell'ombra e delle quinte, la luce e il palcoscenico lo imbarazzano. D'altronde i gradi di generale non se li è mica conquistati comandando truppe, come Lebed, ma facendo la guardia del corpo, e non è la stessa cosa. E fa una certa impressione vedere «rasputin» in balla di due piccoli boss locali. Stanno sul palco con lui e spesso e volentieri gli tolgono la parola, lo interrompono o concludono i suoi discorsi. E viene in mente

quello che dicono i suoi nemici, è solo una «guardia del corpo». Eppure è stato considerato a lungo ancora più potente del suo padrone. E anche adesso si crede, e lui fa di tutto per non smentirlo, che sia in possesso delle carte più compromettenti per il nuovo regime che governa il paese. L'argomento è ripreso dalla sala. «Tovarisic generale, che cosa ha raccolto contro Ciubais?». «Permettete che mi conservi qualche sorpresa per il mio libro di memorie, uscirà in primavera, abbiate pazienza... È da quando è stato cacciato dal Cremlino che Kozhakov chiede di attendere: farò clamorose rivelazioni, annunciarò una volta in una conferenza stampa, ma non ne fece neanche una. Anche adesso dice che tutte le sue carte le porterà alla Duma e che alcune sono già in mano ai giudici. Insomma gli elettori devono fidarsi, lo votino e poi lui farà il resto. Muto come una tomba anche quando dalla sala viene un'altra domanda imbarazzante. «È vero che la figlia di Eltsin Tatiana è l'amante di Ciubais?». «È vero che Tatiana, essendo entrambi i genitori sempre ammalati, ha occupato le stanze del Cremlino, ma non mi risulta che ci siano di tali legami fra lei e il capo dell'amministrazione del presidente», risponde. E glissa ancora il generale quando qualcun altro gli chiede. «Quali sono adesso i suoi rapporti con Eltsin?». «Ho trasmesso una denuncia alla procura per garantire il mio onore. Quindi i nostri rapporti sono adesso di tipo giudiziario», dice. Si dilunga un

po' di più sulle cause della sua disgrazia ma anche qui senza svelare nulla di nuovo: senza messo su, racconta, dietro suggerimento del presidente, due uffici per scovare i corrotti ai vertici dello Stato e aveva raccolto un bel po' di materiale contro di loro. Lo avrebbe anche rivelato ma essi sono stati più forti di lui e hanno convinto il presidente a cacciarlo. Neanche una parola ovviamente sul tipo di materiale ottenuto: ma abbiate pazienza, un giorno uscirà.

Queste le suggestioni del generale, ma il suo programma? «Perché dovremmo eleggere lei?», chiede semplicemente una pensionata ex assistente sociale. «Io voglio che il mercato delle armi riprenda a funzionare - dice altrettanto semplicemente Kozhakov - È un business ma anche una linea politica. A Tula la fabbrica è ferma per mancanza di commesse. La Russia non ha bisogno di nessun miracolo economico, nessuna terapia choc. Ha solo bisogno di ricominciare a produrre armi, sarà sufficiente per rimettere in piedi il paese. Lebed non ha mai osato dire una cosa del genere, eppure Tula è la sua roccaforte. D'altra parte qualcuno ha notato una certa freddezza ultimamente fra i due generali. Forse Lebed ha capito di aver fatto un errore legando la sua sorte di presidente in pectore a quella del più diffamato e denigrato militare del paese. O forse semplicemente ha visto che i segreti da questi custoditi sono meno interessanti di quel che credeva. Sempre che esistano veramente.

Il presidente russo ha festeggiato i suoi 66 anni nella dacia

Eltsin, un compleanno all'insegna della privacy

■ MOSCA. Un pranzo in famiglia con moglie, figlie, nipoti e i due «regenti» Viktor Cernomyrdin e Anatolij Ciubais. Così il presidente russo Boris Eltsin ha festeggiato ieri nella residenza di Gorki-9, alle porte di Mosca, il suo sessantaseiesimo compleanno, ancora alle prese con i postumi di una delicata operazione al cuore e della successiva polmonite. Tra auguri e allusioni avvelenate sul suo stato di salute, tra regali e voci insistenti di piani per la successione, il sesto compleanno di Eltsin presidente ha avuto per la prima volta un teatro più raccolto del Cremlino, dove in passato egli aveva sempre trascorso la festività brindando in celebrazioni ufficiali e ricevendo doni, collaboratori e postulanti. Quest'anno la sua stentata convalescenza ha ridimensionato ogni cosa: molti auguri - tra cui quelli di leader occidentali e della Csi - sono arrivati per tele-

gramma, mentre a Gorki 9 sono stati ammessi pochi e selezionati ospiti: a tavola, con la moglie Naina, le figlie Elena e Tatiana e i nipoti c'erano solo il premier Cernomyrdin e il capo dello staff presidenziale Ciubais; prima del pranzo, avevano compiuto brevi visite il patriarca di tutte le Rusie Alessio II e il sindaco di Mosca Iurij Luzhkov. Dal patriarca sono giunti incoraggiamenti e l'assicurazione di nuove preghiere per una completa guarigione, da Luzhkov un regalo segreto e una frecciatina palese. «È lo stesso presidente di prima per rapidità di riflessi e profondità di comprensione», ha detto Luzhkov ai giornalisti subito dopo l'incontro con Eltsin. Tuttavia il sindaco della capitale, che da tempo sembra aver disposto tutte le carte per partecipare a un'eventuale corsa per la successione al Cremlino, non ha evitato di sottolineare «i due colpi» subiti di recen-

te dal fisico del presidente e ha rimarcato: «Dopo un intervento chirurgico assai complesso e una polmonite egli sente di non essere pienamente in forma». Secondo la stampa russa, Luzhkov, finora fedele alleato di Eltsin sebbene su posizioni da battitore libero, ha già pronto un comitato elettorale in caso di nuove presidenziali e questo spiegherebbe le sue ripetute prese di posizioni sui temi di politica nazionale ed estera, sulla falsariga di un nazional-populismo che talvolta ha messo in imbarazzo lo stesso governo. Il sindaco di Mosca, sostengono molti analisti, potrebbe raccogliere il sostegno di spezzoni importanti della vecchia nomenklatura di estrazione sovietica e di quella della nuova Russia. E inoltre, sondaggi alla mano, l'unico uomo politico in grado di sfidare - se vi sarà una consultazione popolare - l'ex generale Alexander Lebed.

Vendetta familiare in Tartastan

Fa a pezzi il marito e lo cucina per i suoceri «Non sono pentita»

■ MOSCA. L'uzbeko Teimuras non amava più la giovane moglie tartara Gulnara, incinta. La picchiava, e la fece abortire. Aveva rifiutato di riconoscere il loro primo figlio, morto bambino: per le percosse del padre, si disse. Un giorno, Gulnara mescolò sonniferi alla vodka di Teimuras, lo legò mani e piedi al letto. Attese il suo risveglio per ucciderlo, e di ogni pugnala gli spiegava il perché.

I giudici di Kazan, capitale della repubblica dei tartari, 800 chilometri a Est di Mosca, la condannarono a 15 anni ma la mandarono libera in anticipo, per buona condotta. Serena, Gulnara è ritornata in questi giorni nella sua città. «Nel mio cuore non c'è pentimento», ha dichiarato al quotidiano *Vieceri Kazan*, Kazan-sera.

Il delitto è un soffio di vento rispetto al seguito della storia che

ha dei risvolti che definire sanguinolenti è un eufemismo. La donna, infatti, non ha mostrato rimorso neppure per quel che fece del cadavere. Lo nascose in casa in attesa dell'imminente onomastico del defunto. Giorni e giorni a riflettere su quel che poteva fare di suo marito e alla fine l'idea più forte per consumare fino in fondo la vendetta di donna ferita. Poi, annunciò ai parenti che Teimuras sarebbe ritornato di lì a poco, ma che la ricorrenza andava comunque festeggiata. Gulnara cucinò parti del corpo dell'uomo, le servì ai suoceri con il piatto nazionale a base di riso. Alla fine del pasto, mise in tavola la testa del marito, su un vassoio. La madre dell'ucciso morì sul colpo, d'infarto. Il padre finì in manicomio. Nella tradizione tartara, come in quella uzbecka, la vendetta è un dovere.

Ci ha lasciato

CLARA PAOLUCCI

in Picciarelli

la sua famiglia la ricorda a tutti quelli che l'hanno conosciuta. Con grande dolore, ma anche con l'orgoglio di averla avuta a fianco fino all'ultimo tramonto. Ci lascia tutti più soli. I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 10 presso la chiesa di S. Giovanni Bosco.

Roma, 2 febbraio 1997

I compagni della sezione Pds Subaugustano vicini a Roberto e Rita Picciarelli per la scomparsa della loro cara

MADRE

Roma, 2 febbraio 1997

I compagni del Pds della decima circoscrizione di Roma, sono vicini al compagno Roberto Picciarelli per la improvvisa scomparsa della cara

MADRE

Roma, 2 febbraio 1997

Escomparsa il compagno

ANTONIO COZZOLINO

ne annunciano la scomparsa le figlie, il fratello Carlo e il nipote Andrea Cozzolino segretario della Federazione provinciale del Pds di Napoli. La Sez. del Pds di Portici, la Federazione di Napoli e l'Unione regionale della Campania pongono ai familiari le più sentite condoglianze.

Napoli, 2 febbraio 1997

Ad un anno dalla scomparsa di

MARCO VIVALDI

La famiglia Magnini lo ricorda con affetto.

Firenze, 2 febbraio 1997

Domani 3 febbraio ricorre il 2° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO SUSINI

Di Vecchiano, la moglie e tutti i familiari con affetto lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità di cui fu un grande difensore.

Vecchiano, (Pr) 2 febbraio 1997

Ricorre oggi l'anniversario della morte della signora

MARIA GHINASSI

ved. Masetti

Un amico la ricorda con un'offerta a l'Unità.

Ravenna, 2 febbraio 1997

4/2/1986 4/2/1997

A 11 anni dalla scomparsa di

MARINO MAZZETTI

la moglie Gianna, il figlio Alfredo, Giannina, Lea, Eva e i nipoti lo ricordano per la sua limpida vita, per i suoi valori di libertà, giustizia e di amore verso il partito.

Bologna, 2 febbraio 1997

Nel 52° anniversario della fucazione da parte dei nazifascisti del compagno partigiano

PIERO PINETTI

i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Genova, 2 febbraio 1997

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

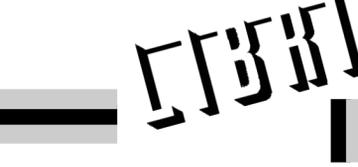
FRANCA FOSSA

le sorelle Luisa e Sandra la ricordano a quanti la conobbero e sottoscrivono l'Unità.

Cremona, 2 febbraio 1997

OGNI LUNEDÌ SU l'Unità

UN INSERTO

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 4 febbraio (manovra economica).**

Cari condomini basta con le liti

Con il volume sulla vita in Condominio si conclude "Il Salvadanaio", la collana dedicata alla tutela dei nostri risparmi. Quanti fastidi, quante cause e quanti soldi se ne vanno per liti con i vicini. Un buon regolamento aiuta ad evitarne almeno la metà. Ve ne offriamo uno bell'e pronto, predisposto dagli esperti dell'Aspli per rispondere a ogni quesito.

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000
in edicola da giovedì 30 gennaio 1997



MILANO

Via Felice Casati 32

Tel. 02/6704810-844

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

- Partenza da Roma e da Milano il 26 aprile
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione lire 2.120.000
- Supplemento per la escursione facoltativa a Xian (3 giorni/2 notti) lire 530.000
- L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estato)/Italia (via Amsterdam)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie all'hotel Mandarin (4 stelle), la mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: l'escursione facoltativa a Xian è prevista per un minimo di 10 partecipanti, comprende il volo a/r da Pechino, le visite alla città e all'Esercito di Terracotta, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, la sistemazione in camere doppie all'hotel Lee Garden (4 stelle).

NOZZE DI DIAMANTE

1937-1997

I nostri cari compagni Gelindo Di Bert di 83 anni e Rina Marchiol di 81 (il 2 febbraio) nel ricordare questi 60 anni di matrimonio trascorsi tra gioie e dolori, raggiungono l'ambito traguardo delle nozze di diamante. In casa Di Bert a Stanzano oggi in questo giorno di festa, balli e felicità gli "arzilli nonni" saranno attorniti da nipoti, parenti e amici. «Veniamo da lontano e andiamo lontano».